

Rettore, la Inverardi sfiora l'elezione

L'ATENE0

Non ce l'ha fatta di un soffio, 6 voti, la professoressa Paola Inverardi, a diventare nuovo rettore dell'Università dell'Aquila al secondo scrutinio, ma ha la strada spianata per la vittoria al terzo turno di giovedì prossimo senza passare per il ballottaggio. Ha mancato l'elezione per un pugno di preferenze, 304 su 311 che ne servivano, nonostante la larghissima vittoria nei voti dei prof, 261 preferenze, una chiara indicazione di chi abbia ormai scelto il corpo docente. La ex preside della facoltà di Scienze, oggi direttore di dipartimento, ha arrancato invece tra gli studenti, ancora terza con 10,5 voti pesati, e ha raggranellato un buon successo tra i voti del personale tecnico amministrativo, 31 pesati, che però valgono una miseria e non le sono bastati per aggiudicarsi la partita. Al secondo posto è arrivata la professoressa Maria Grazia Cifone, direttrice del dipartimento di Medicina clinica e ormai divenuta portabandiera dei «dioriani», ossia del gruppo legato all'uscente Ferdinando Di Orio, che chiude un'era dopo 9 anni di mandato (2 di proroga) e ha cercato, fin qui vanamente, un delfino. Per la ex preside di Medicina 195 voti pesati, di cui 153 tra i prof, 19 del personale e 23 degli studenti. Chiude terzo l'outsider Francesco Vegliò, prorettore e docente del dipartimento di Ingegneria industriale, con 102 voti pesati: 66 dai colleghi, 13 dal personale e 23 dagli studenti. In tutto si sono recati alle urne 1.229 aventi diritto: 572 docenti, 150 studenti e 507 dipendenti. «I docenti mi sembrano larga-

mente convinti - dichiara a caldo la Inverardi - ma in generale la scelta ormai è fatta, è solo una questione di tempo. L'elezione viene tirata per le lunghe mentre si poteva risolvere prima, sarebbe stato un bene per tutti e soprattutto per l'Ateneo. Non sfondo tra gli studenti? È andata come l'altra volta, io vorrei parlare con loro ma loro non vogliono parlare con me. Vorrà dire che ci parlerò dopo le elezioni. Che fatica!». La Inverardi contava di farcela a causa del buon risultato al primo turno e del quorum ribassato: al secondo round sarebbe bastata la maggioranza assoluta dei votanti, purché pari al 40% della totalità dei voti esprimibili e partecipasse alla votazione almeno la metà più uno degli aventi diritto. La soglia magica si è abbassata a 310 voti pesati, ma non è stata oltrepassata. La terza votazione di giovedì prossimo potrebbe essere quella decisiva, la soglia ancora più bassa. I dioriani punteranno a resistere ancora disperatamente per arrivare al ballottaggio, ma non è detto che il giochetto pericoloso riesca.

Alberto Orsini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paola Inverardi
ha sfiorato l'elezione